

Barometer on localised household income in Europe

Durata: maggio 2025 - maggio 2027

Il progetto di ricerca europeo (ERP)

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (art. 174) ricorda che *"l'Unione mira a ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite"*. Tuttavia, questo obiettivo esplicito non è accompagnato da un'indicazione chiara su come misurare il livello di sviluppo dei territori UE, né su quale livello territoriale specifico debbano essere rilevate le questioni legate alle disparità territoriali. Uno dei fattori che determina il livello di analisi è legato alla disponibilità e comparabilità dei dati in tutta Europa, dove gli indicatori sul PIL regionale, reddito delle famiglie, spesa per consumi o qualsiasi altra misura di sviluppo economico sono, nel migliore dei casi, accessibili a livello NUTS2. Inoltre, gli studi che trattano le disparità territoriali o valutano l'efficacia della Politica di Coesione considerano quasi esclusivamente la riduzione delle differenze regionali facendo riferimento al prodotto interno lordo (PIL) pro capite in parità di potere d'acquisto (PPA), che sostanzialmente consiste nell'analizzare quanto e dove viene creato ricchezza. Insieme al reddito nazionale lordo pro capite in PPA, questi indicatori sono diventati estremamente popolari non solo per avvicinarsi al livello di sviluppo economico di una regione ma anche, secondo i loro sostenitori, come proxy per il reddito delle famiglie.

Nel suo recente articolo rivolto al gruppo di alto livello che riflette sul futuro della Politica di Coesione, istituito dalla Commissione Europea, Michael Storper (London School of Economics e UCLA) ha ricordato che un altro indicatore simile — il reddito personale pro capite (PCI) — può essere considerato una linea guida operativa semplice e robusta per le politiche: *"Si può dire che lo sviluppo sta avvenendo quando il PCI aumenta. Quando i livelli assoluti del PCI sono stagnanti o in calo, lo sviluppo non sta avvenendo. Il PCI [...] ha una correlazione estremamente alta con la maggior parte delle cose positive che vogliamo dallo sviluppo economico"*. Il concetto recentemente proposto di "trappole di sviluppo regionale", riferito a regioni che affrontano significative sfide strutturali nel recuperare dinamismo passato o migliorare la prosperità per i loro abitanti, è stato utilizzato come base il PIL pro capite, completato da indicatori che coinvolgono la produttività economica e le performance occupazionali. Questo approccio, ispirato alla teoria della "trappola del reddito medio", pur facendo luce sui paesi ad alto reddito e su scala regionale, identifica territori sia in trappola di sviluppo sia a rischio di entrarvi. Tuttavia, tali indicatori (ad es. PCI, trappole di sviluppo) sono utilizzati per evidenziare processi di sviluppo economico piuttosto che per tentare di comprendere meglio le tendenze di convergenza o divergenza e le disuguaglianze interregionali. In un certo senso, danno per scontato che la crescita sia il criterio base per soddisfare lo sviluppo economico e la coesione. Inoltre, da tempo vi è insoddisfazione tra ricercatori e decisori politici riguardo al PIL pro capite come indicatore di sviluppo, a causa della confusione che crea tra le condizioni effettive di vita delle persone e la ricchezza dei luoghi in cui vivono. Gli studi empirici mostrano infatti una crescente divergenza tra crescita economica e sviluppo territoriale tra e all'interno delle regioni. Il paradosso in molti Paesi deriva dall'aumento delle disparità interregionali in termini di crescita, con una concentrazione attorno a poli di sviluppo come le grandi città, e da una diminuzione delle disparità interregionali del reddito delle famiglie. Uno svantaggio principale del PIL pro capite come indicatore di benessere (e dei suoi proxy come il PCI) è la sua mancanza di sensibilità alla distribuzione delle risorse. Questa carenza può avere impatti negativi sulla comprensione del processo di convergenza negli standard di vita tra le regioni europee quando la crescita è associata a cambiamenti sostanziali nella distribuzione del reddito tra territori. Il problema diventa ancora più cruciale se si adottano definizioni più ampie di reddito, che includano il valore dei servizi forniti dallo stato sociale. **Considerando quanto sopra, è emerso un consenso secondo cui la crescita del PIL pro**

capite è un indicatore necessario ma non sufficiente e che sarebbe rilevante un nuovo indicatore complementare che consenta una valutazione comprensiva del reddito localizzato a livello regionale, per cogliere in modo esteso i modelli di sviluppo territoriale in Europa. In questo contesto, il progetto mira a fornire evidenze territoriali nuove per alimentare la ricerca e il dibattito politico, rappresentando le disuguaglianze spaziali, dato che nell'ultimo decennio si è manifestata una grande preoccupazione per la prospettiva di un aumento delle disuguaglianze tra i Paesi UE e anche all'interno delle regioni dello stesso Paese. Colmare il divario di conoscenza supportando la creazione di nuovi dataset e indicatori in grado di catturare l'evoluzione a lungo termine del reddito a livello regionale (NUTS 3) risponderà al crescente interesse nel comprendere meglio i legami tra disuguaglianze spaziali e la geografia emergente del malcontento, ma anche tra la ricchezza delle persone e quella dei luoghi.

Producendo nuove evidenze territoriali, questo progetto di ricerca europeo mira a fornire ricerca di alta qualità attraverso:

- la creazione di un solido quadro metodologico e la raccolta di dati regionali nei paesi ESPON per costruire un nuovo indicatore che rappresenti il reddito localizzato (medio per famiglia/pro capite) a livello regionale (NUTS 3), aggiornabile regolarmente in futuro;
- l'analisi e il confronto delle evoluzioni a lungo termine del reddito localizzato, della crescita e delle disuguaglianze;
- la fornitura di raccomandazioni e linee guida basate su evidenze ai decisori politici per rafforzare le politiche di coesione e la convergenza socio-economica ai diversi livelli territoriali (UE, nazionale, locale);
- e la messa a disposizione pubblica di queste analisi mediante la realizzazione di un barometro europeo in formato interattivo, facilmente accessibile e molto user-friendly, a servizio sia dei decisori politici (a tutti i livelli) sia dei ricercatori.

I quesiti alla base della ricerca

Attraverso questo progetto di ricerca europeo, si cercherà di rispondere alle seguenti domande politiche:

- La crescita e il reddito non convergono necessariamente tra le regioni europee: quali sono i modelli geografici osservati a lungo termine di convergenza e/o divergenza? Come possono essere spiegati e monitorati nel tempo?
- Il modello sociale ed economico europeo (a differenza di USA o Cina), che include massicce politiche redistributive e servizi pubblici robusti, ha limitato certi tipi di disuguaglianze territoriali. Quali sono i quadri politici con il maggiore impatto sulle disuguaglianze territoriali primarie? Le politiche fiscali sono uno strumento efficace per ridurre le disuguaglianze regionali?
- I finanziamenti strutturali dell'UE possono contribuire a ridurre le disuguaglianze di reddito così come le disparità di crescita?
- Il progetto coprirà tutti i paesi membri dell'UE e gli Stati partner che partecipano al Programma ESPON 2030.

Il gruppo di ricerca

- Universidad de Oviedo (Spain)

Libreria e link utili

Link alla sezione ESPON 2030 dedicata al progetto [BAROWEALTH](#) dove saranno pubblicati gli esiti della ricerca.